

## Commemorazione della Passione del Signore

10 aprile 2020

Cappella del Seminario

Sono due gli atteggiamenti fondamentali che ci sono richiesti in questa celebrazione: il silenzio e la preghiera. Un silenzio adorante e una preghiera che ha il respiro universale.

Lo sguardo è fisso sulla Croce e su Colui che ha trasformato la croce da strumento di morte infamante e violenta in simbolo di vita e di vittoria, che fa cantare: *Ave, Crux, spes nostra*, *Salve*, o Croce, nostra speranza.

È sulla Croce – ci ha ricordato nell'Udienza generale Papa Francesco mercoledì scorso (8 aprile 2020) – che ci viene svelato "il volto vero di Dio". La croce "è *la cattedra di Dio*". Da essa impariamo "i tratti del volto di Dio": «è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati».

Sulla croce è scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Egli si riconosce re, ma è un re "speciale", non è come i re di questo mondo. Il suo è un regno di verità, di amore, di misericordia, di giustizia, di pace, in cui chi serve regna! È un re che si fa solidale fino in fondo con coloro che gli sono affidati: fa sue le loro sofferenze, anche le più atroci, si carica dei loro misfatti. È un re che vince il male con il bene, che ama fino a dare la vita per tutti!

La Croce ci aiuta a purificare la nostra idea di Dio, a non confondere "il Dio vero, che è *amore umile*, con un dio falso, un dio mondano che dà spettacolo e s'impone con la forza". Sulla croce si vede "che Dio è *onnipotente nell'amore*, e non in altro modo". La croce ci apre uno spiraglio sulla realtà di Dio, che è Amore!

Utilizzare la croce per escludere gli altri o addirittura per spingere alla violenza è una bestemmia!

La croce ci ricorda che Dio non toglie la vita a nessuno, ma dona la vita per tutti! Essa ci spinge ad essere solidali con tutti, soprattutto con i più bisognosi, diseredati.

Davanti al Crocifisso riconosciamo l'amore eccedente di Dio per noi. Quando lo baceremo (voi che siete a casa se avete un crocifisso potete baciare o mandategli un

bacio da lontano come fanno i bambini!), ognuno di noi gli dica il suo grazie e riprenda l'impegno ad amare come Lui ci ha amato.

Contemplando il Crocifisso, deponiamo in Lui tutte le nostre preoccupazioni, le nostre paure, le nostre fragilità, i nostri limiti ... nella certezza che Egli ha preso tutto su di sé. Non ci ha tolto il dolore, l'ha condiviso; non ci toglie la drammatica esperienza della morte, ma, attraversandola, l'ha sconfitta, aprendoci orizzonti di vita eterna.

Sotto la croce c'era – ci dice l'evangelista Giovanni – anche Maria, sua madre. Immaginiamo il dolore di questa donna nel vedere suo Figlio oggetto di una violenza efferata: schiaffeggiato, insultato, flagellato, sottoposto ad una crudele farsa di regalità con una corona di spine in testa, tradito, rinnegato, lasciato solo, inchiodato sulla croce! Sotto la croce si realizzano per lei le parole che le aveva detto l'anziano Simeone quando ha portato il bambino Gesù al tempio: “Anche a te una spada trafiggerà l'anima!”.

Nel culmine della sua passione Gesù la lascia come madre a Giovanni e a lui l'affida. Maria è chiamata a perdere tutto anche la sua maternità. Ma come è stato per suo Figlio, che sulla croce, solo, abbandonato, “tutti attira a sé”; anche Lei diventerà madre della Chiesa, madre dell'umanità.

Questa sera anche noi vogliamo prendere Maria a casa nostra – nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità – come nostra madre.